LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un espressivo Agnolin

I granata, ben disposti in difesa, bloccano sul pari il Milan a S. Siro

Gullit stecca con il Torino

Corradini fa zittire l'olandese, Lorieri compie il resto - Qualche perplessità (soprattutto dei piemontesi) sulla direzione di Agnolin

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Come ai vecchi tempi: Toro arcigno, arroccato in difesa, non proprio il catenaccio ma ci mancava poco e il Milan ad attaccare a testa bassa, senza trovare sbocchi. Due occasioni da gol per i granata, altrettante per i rossoneri: dunque, inevitabile e giusto lo 0 a 0 anche se non è un risultato che possa soddisfare chi si attende dal calcio un po' di inventiva e magari anche qualche squarcio di spettacolo.

Dopo alcune incertezze, Lorieri si è esibito in due parate eccezionali; gli ha risposto Galli quando è andato a respingere in angolo un tiro angolato di Berggreen e mancavano 18' al termine. Chi si attendeva sfracelli da parte di Gullit a spese del suo avversario, Corradini, e del Torino, ha atteso invano il crack: il terzino lo ha controllato con estrema efficacia giocando come si deve giocare contro l'olandese. Cioè d'anticipo e con la giusta decisione: in 90' è incorso in un solo fallo e questo dice tutto.

Il più pericoloso per i granata non è stato neppure Virdis, un po' appesantito e distratto, bensì il signor Agnolin: non ha fischiato un fallo di Filippo Galli su Gritti quando l'ex bresciano era lanciato a rete dopo aver evitato anche l'altro Galli in seguito a una bella azione volante con Polster (30'). Non contento, Agnolin ha fischiato contro la coppia Cravero-Lorieri un fallo cervellotico, anzi inesistente (54'): quando i due si stavano scambiando la palla sul limite dell'area di rigore granata (e potevano farlo: spettava al Milan intervenire) è piombato su loro a spron battuto concedendo una punizione ai rossoneri.

Davanti alle proteste di Lorieri ha ammonito il portiere che ha perso completamente il controllo: a quel punto ci sarebbero stati gli estremi per l'espulsione ma ci voleva tanto coraggio se non un pizzico di pazzia. Agnolin ha fatto finta di niente ma poi è tornato ad estrarre il cartellino giallo per Ferri quando si è spostato dalla barriera. Fortunatamente per il Torino la punizione di Gullit su tocco di Bortolazzi è finita sulla barriera: un gol sarebbe stato l'inizio della rissa con conseguenze abbastanza prevedibili a discapito del Torino perché in certi frangenti Agnolin sguazza come un pesce in acqua. Meglio così perché il Milan non avrebbe meritato di vincere grazie a un favore dell'arbitro e il Torino a sua volta non doveva perdere per cattiva interpretazione del regolamento.

A proposito: cosa può aver indotto Agnolin a fischiare quel fallo? Ostruzionismo? Non sta né in cielo né in terra: Cravero e Lorieri non erano proprio un esempio di sportività ma rispettavano la cadistica, passandosi il pallone come fanno cento altri in partita. Il guaio di Agnolin è che essendo bravo, forse il migliore, e sapendo di esserlo, ogni tanto interpreta il regolamento ma non sempre con buon senso.

Il Torino del primo tempo e quello d'inizio ripresa è piaciuto maggiormente rispetto a quello dell'ultima mezz'ora tanto è vero che ha saputo creare alcune belle occasioni grazie all'intuito di Gritti e all'efficacia di Polster che non è molto bello da vedersi (in senso calcistico) ma sa farsi rispettare anche se il suo avversario si chiamava Filippo Galli, un difensore che molti vorrebbero in squadra con l'eccezione di Sacchi. Poi Radice ha fatto tirare i remi in barca rinunciando anche all'austriaco e forse ha giocato d'azzardo anche se gli è andata bene.

La difesa ha retto bene a un compito che si preannunciava difficile e che in pratica lo è stato perché Gullit e Virdis, pur non giocando come in altre occasioni, sono sempre clienti difficili, coi quali non ci si può distrarre: e poi dalle retrovie avanzavano Tassotti, Maldini, Colombo, Baresi e lo stesso Filippo Galli che con un gran colpo di testa (angolo di Donadoni al 44') ha sfiorato il gol: Crippa è stato bravo a respingere sulla linea.

Lorieri aveva incominciato maluccio e ha finito alla grande: limasse certi atteggiamenti inutili e controproducenti, sarebbe un ottimo portiere. Invece, contro ogni volta a rischio di [illegible] Bene, anzi benissimo davanti a lui Cravero: una prestazione impeccabile, quasi perfetta in sintonia con i tre terzini. Il capitano sta crescendo e questa per il Torino è un'altra bella notizia.

Milan 0-0 Torino

G. Galli	6,5	Lorieri	6,5
Tassotti	6	Corradini	7
Maldini	7	G. Ferri	6,5
(69' Verga)	sv	Cravero	6,5
Colombo	6,5	Rossi	6,5
F. Galli	6,5	Crevero	7
F. Baresi	7	Berggreen	6
Donadoni	6	Sabato	6
(74' Evani)	6,5	Polster	6
Bortolazzi	5,5	(63' Fuser)	sv
Virdis	6	Cecchi	6
Gullit	6	Gritti	6,5
Evani	sv	(69' Bresciani)	sv
(26' Musiani)	6		
All. Sacchi	6	All. Radice	6

Il migliore
Baresi
Ha raggiunto livelli eccezionali quando avanza con la palla e inarrestabile

Il peggiore
Bortolazzi
Dovrebbe essere il regista del Milan ma è ancora lontano dal ruolo

Arbitro: Agnolin 5
Ammoniti: 38' Comi; 41' Gullit; 51' Baresi; 54' Lorieri; 56' Ferri.
Spettatori: 8.400 paganti per un incasso di 312.881.000; 64.415 abbonati per una quota partita di 1.064.971.754.

«Dovevamo osare di più»

Così Radice che poi precisa: «Gli avversari avrebbero potuto punirci se noi avessimo rischiato di più» - Critiche al comportamento del portiere - Gritti recrimina per un rigore non concesso

dal nostro inviato
PIER CARLO ALFONSETTI

MILANO — L'obiettivo è stato centrato, se poi gli applausi all'indirizzo del Toro non sono fioccati, pazienza. Questa, grosso modo, l'analisi di Gigi Radice naturalmente soddisfatto per il punto conquistato a San Siro e quindi per la nuova dimostrazione di vitalità offerta dalla sua squadra. *«Siamo riusciti nell'intento — dice — e questo mi rende ottimista nonostante sia convinto che qualche volta abbiamo esagerato nel difendere le nostre posizioni. Sarebbe stolto però non tener conto che di fronte avevamo un collettivo forte come quello milanista e che alla minima imprudenza saremmo stati castigati».*

Analisi che sembra obiettiva, ma che potrebbe apparire in contraddizione con l'atteggiamento tattico applicato sul campo, considerato che a una ventina di minuti dal termine l'allenatore ha sostituito un attaccante, Polster, con un centrocampista, Fuser. La replica è pronta: *«In area, l'austriaco è molto bravo, ma quando gli spazi diventano lunghi e la squadra va in sofferenza ci si deve comportare in altro modo. Per questo motivo ho chiamato in causa Fuser, un ragazzo che tiene la palla ma sa anche contrattaccare».*

Lorieri ha corso il rischio di far pagare molto cara la sua intemperanza nei confronti dell'arbitro che, a un certo punto, ha dato l'impressione di volerlo addirittura espellere. *«Mi spiace — mormora il tecnico — ma in questo caso aveva ragione Agnolin».* Il portiere ha pensato bene di lasciare alla chetichella lo stadio e la possibilità di una nuova polemica fra Radice e il suo giocatore è rimasta per il momento teorica.

Ferri, nonostante si trovasse a due passi, afferma di non essersi reso conto di quanto stava accadendo. *«Mi sembra che Lorieri e Cravero si siano scambiati la palla in area, ma non ho compreso la decisione dell'arbitro».* Si fa notare al difensore che Radice ha rimproverato alla squadra un difensivismo talvolta troppo ostinato. *«L'allenatore ha ragione — obietta il giocatore —. Ma se fossimo scesi a San Siro con uno schieramento aperto ce ne saremmo tornati a casa con due o tre gol sul groppone. Mi sembra che proprio l'Español abbia insegnato qualcosa».*

Berggreen esulta: *«Abbiamo fatto vedere che anche fuori casa sappiamo farci valere. Tutticamente stamo stati perfetti, è bello conquistare dei punti così. Il Milan ha avuto la supremazia territoriale, ma senza rendersi mai pericoloso».*

Gritti è l'ultimo portavoce dello spogliatoio granata. *«La potenza del Milan non l'abbiamo scoperta noi e non ci stupisce pertanto che ci sia stato da soffrire. Il Toro ha rimediato un bel punto e non credo ci sia da stupire se qualche volta, anziché toccare di fioretto, abbiamo preferito agire con la clava. Peraltro, più il tempo passava e più ci convincevamo che i rossoneri andavano in crisi e con l'avvicinarsi del traguardo mi è parso logico che si siano strette sempre di più le file».*

L'attaccante, tuttavia, ha anche una rivendicazione da proporre e si riferisce alla carica subita da Polster nel primo tempo dopo essere stato smarcato da uno splendido assist dello stesso Gritti. *«Era un fallo enorme — afferma l'ex bresciano — E non capisco come mai Agnolin l'abbia completamente ignorato. Ma forse avrà avuto paura di assegnarci un rigore...».*

Corradini vince il duello con l'uomo più costoso del Diavolo

Perde le ali l'olandese volante

dal nostro inviato
GIANNI RANIERI

MILANO — Di questa partita non dovranno essere dimenticati i grandi duelli che hanno opposto l'olandese Gullit all'emiliano di Sassuolo Corradini e il temibile uomo-gol Virdis a Ezio Rossi. L'olandese e l'uomo-gol si sono imbattuti nel pallone quanto bastava per definire la loro partecipazione al gioco puramente casuale: qui stava la caratteristica del duplice confronto ed era quindi naturale la convergenza delle massime attenzioni sulla coppia granata, dominatrice d'una difesa ulteriormente illustrata dalle imprese di Lorieri. Il portiere del Torino, traduzione calcistica del giovane Holden, è elemento dal quale ci si può attendere di tutto, anche che esegua parate che appartengono al repertorio storico dei massimi interpreti del ruolo.

Scendere in campo con Lorieri in porta costituisce una stimolante esperienza in quanto, a prescindere dalla forza o dalla debolezza degli avversari, grazie al giovane Holden non ci si annoia mai. Gli dobbiamo momenti di intensa emozione. Ieri — sarà stato il quarantesimo minuto del primo tempo — è intervenuto a rendere pericolosissima, cimentandosi in una deviazione assolutamente inopportuna, un'azione del Milan così significante che nessuno si sarebbe accorto che si trattava d'una azione. Frutto di quel gesto inatteso, l'unico colpo da brivido sparato dai rossoneri è stato da Crippa sulla linea fatale. Un thrilling. A Gullit si sono rizzati i capelli e Gullit con i capelli ritti è uno spettacolo da non perdere.

Corradini, il suo ottimo rivale, avrebbe pagato di tasca propria affinché Gullit fosse rimasto con i capelli ritti per il resto della partita e questo perché l'olandese, con i capelli in assetto normale è fastidiosissimo anche se non attraversa un pomeriggio di vena. Seguendo attentamente il duello, si poteva infatti constatare che ad ogni scontro la chioma del campione straniero, una sorta di tripla portione di fusilli al sugo di seppia, concludeva o interrompeva i suoi svolazzamenti sulle guance e sul collo di Corradini dando luogo a un ripetuto schiaffeggiamento con solletico che a lungo andare avrebbe prodotto il crollo psico-fisico di chiunque non avesse posseduto il carattere del terzino granata.

Mentre queste cose accadevano, Ezio Rossi si batteva contro un distinto signore brizzolato che recitava la parte del cannoniere Virdis. Recita invero assai strana, giacché mal era successo di osservare un cannoniere [illegible] Rossi inoffensivi i due temuti esponeti della classe rossonera, il Torino si trovava nell'invidiabile situazione di doversi difendere dagli attacchi d'una squadra in cerca di vittoria con il solo Donadoni. Il pareggio era inevitabile.

Sacchi: «Partite così si possono perdere»

Lorieri, in buona vena, ha bloccato tutti gli attacchi del Milan

di NINO SORMANI

MILANO — *«In Olanda una partita così non sarebbe mai finita in parità, senza gol: gli stessi tifosi non avrebbero permesso al Torino di stare chiuso in difesa per 90' e a Radice di togliere Polster, l'unica punta».* Ma non è questa la sola critica che Ruud Gullit lancia al termine della gara.

«Per vincere questa partita — aggiunge — il Milan avrebbe dovuto aprire il gioco sulle fasce e mettere in area molti cross. Ma nessuno è stato capace di farlo e senza i traversoni dal fondo e un gioco più aperto e veloce non si può superare una difesa chiusa e attenta come quella granata. Solo nel primo tempo, quando il Torino non aveva ancora creato barricate, abbiamo avuto qualche possibilità per andare a rete, poi più nulla. Se non un cozzare continuo contro il muro granata. Un Milan brutto quindi. Speriamo che mercoledì a Barcellona giochi diversamente altrimenti sarà impossibile recuperare lo svantaggio di Lecce».

Anche gli altri rossoneri sono del parere dell'olandese, però non se la sentono di criticare la mancanza di schemi e il gioco monocorde. *«Era difficile giocare contro una formazione così chiusa in difesa — spiega Virdis — ma abbiamo lo stesso meritato di vincere perché il Torino si è limitato a chiudersi in difesa. Adesso dimentichiamo questo pareggio e pensiamo a Barcellona dove sono convinto che il Milan ha ancora molte probabilità per farcela».*

«Queste gare si possono anche perdere — sostiene capitan Baresi — e il Milan è stato bravo a non consentire all'avversario nemmeno un contropiede. L'unico rimprovero che dobbiamo farci è quello di non essere stati capaci di aprire il gioco».

«Abbiamo pagato le numerose assenze che dall'inizio del campionato ci costringono ogni volta a cambiare formazione — dice Sacchi — *e che ci hanno impedito di contrastare la volontà e la gagliardia del Torino. Questa è la causa principale del mezzo insuccesso di questa partita che il Milan ha dominato ma non è riuscito a fare sua. E per fortuna che gli avversari non hanno avuto il coraggio di contrattaccare altrimenti avremmo anche potuto perdere. Comunque qualche buona occasione l'abbiamo creata, specie nel secondo tempo, ma Lorieri è stato abilissimo e poi c'è stato quel salvataggio sulla linea di Crippa che ci ha tolto una vittoria meritata. Devo però riconoscere la bravura degli avversari che non hanno fatto un catenaccio rigido e la nostra incapacità di sfruttare meglio i calci piazzati. Adesso andiamo a Barcellona con il proposito di dare tutto quello che abbiamo e speriamo nella buona stella...».*

Agnolin, Crippa e il fischietto

MILANO — L'arbitro Agnolin è noto per certe sue frasi un pochino osée e per certi gesti da non additare d'esempio ai ragazzini. Però l'episodio di ieri è abbastanza inedito e merita di essere segnalato. E' avvenuto nella ripresa, al 77', quando Crippa ha accennato ad una protesta dopo un intervento per niente ortodosso di Colombo (il più falloso in campo assieme alla coppia Ferri-Polster: tre falli a testa).

Di fronte al mancato intervento di Agnolin, Crippa ha mostrato una gamba: l'arbitro è piombato su di lui come un falchetto e non sentendosela di ammonire il granata, gli ha allungato il fischietto dicendogli: *«Toh, vuoi arbitrarti?».* Crippa è rimasto sorpreso, immobile come una statua: e se gli avesse risposto di sì prendendo il fischietto? Probabilmente Agnolin avrebbe ravvisato nel suo atteggiamento il classico *«comportamento antiregolamentare»* cioè la beffa dopo il danno.

Il Verona strappa un importante pareggio sul campo marchigiano rimontando nel finale il gol di Casagrande

Ascoli beffato da Pezzella e Di Gennaro

L'ex azzurro fissa il risultato - L'arbitro dà una mano ai veneti ignorando un paio di interventi da rigore - Ancora una prestazione opaca di Elkjaer

Castagner recrimina

ASCOLI — Bagnoli è di buon umore: *«Una seconda sconfitta per noi sarebbe stato un mezzo disastro* — dice —. *Ecco perché questo pareggio è positivo».*

Tra gli ascolani, invece, c'è delusione. *«Sono soddisfatto per il gioco espresso dalla squadra, non del risultato* — dice Castagner —. *Abbiamo avuto diverse occasioni per raddoppiare. I miei mi hanno riferito che in due episodi c'erano gli estremi del rigore».*

Il presidente Rozzi accenna alla possibilità di mollar tutto: *«Sono amareggiato e deluso. Non voglio morire allo stadio a 58 anni. Né che mettano una lapide alla mia memoria. Sto pensando di lasciare».*

a. f.

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

ASCOLI — Il mago personale di Chiampan, dopo aver previsto la sconfitta interna con il Milan, ha indovinato anche il pareggio di Ascoli, risultato mai verificatosi prima tra il Verona e i marchigiani in sei partite ai «Del Duca». Ma, ad aiutare il mago ed il Verona, c'è voluto l'arbitro Pezzella, da Frattamaggiore, che ha ignorato almeno due falli da rigore, su quattro sospetti, verificatisi nell'area veronese, facendo sobbalzare l'inibito Costantino Rozzi sulla sedia presidenziale in tribuna d'onore, come fosse morso dalla tarantola.

E così la squadra di Bagnoli, dopo un'ora di sofferenza e di non gioco, ha trovato un'impennata orgogliosa che ha consentito a capitan Di Gennaro, a dieci minuti dalla fine, di pareggiare il gol di Casagrande (22'). Un punto insperato e pesantissimo per i giallobiù che, se avessero perso, sarebbero entrati in piena crisi psicologica a pochi giorni dal retour-match con l'Utrecht.

Elkjaer, ancora una volta il peggior veronese, parla di stanchezza per la serie ravvicinata di impegni ad alto livello. Nazionale compresa, ma non basta a spiegare l'involuzione di una squadra

Per riempire il vuoto lasciato da Iachini, Bagnoli ha tenuto Verna in panchina, lasciando in campo Volpati con il compito di controllare Huguito Maradona. E l'argentino, sino a quando ha retto (al 50' è stato sostituito con Agostini un po' perché stava calando un po' per una botta), è sempre riuscito a non farsi anticipare da Volpati.

Molte [illegible] dell'Ascoli erano state ispirate da Masradonino, che agiva a ridosso di Casagrande e Scarafoni, rispettivamente controllati da Berselli e Fontolan. Le due punte ascolane facevano sudare i loro marcatori e all'11', su cross di Casagrande che aveva strappato palla a Di Gennaro, Scarafoni, spinto da Fontolan, tranava in area. Per l'arbitro, che aveva cominciato bene ammonendo Bonetti per un brutto fallo su Carannante, non era successo niente. E anche quando Bonetti, con un plateale colpo d'anca metteva giù Casagrande, Pezzella non ravvisava gli estremi del rigore (19'). Chiampan, appena arrivato in tribuna da Roma dove aveva partecipato alla elezione del nuovo presidente federale, tirava un sospiro di sollievo ma poi, forse, ha dubitato del suo mago, quando Casagrande, al 22', ha portato in vantaggio, meritatamente, l'Ascoli. Su punizione di Maradona, respinta da Fontolan in modo maldestro, il brasiliano stoppava e con un destro basso e angolato piegava la mano di Giuliani.

Il Verona si lanciava all'attacco, respinto da Berthold. Il tedesco, l'unico che ragionava insieme con Di Gennaro, scodellava un bel cross dal fondo per Bonetti che, di testa in tuffo, girava a rete: con Pazzagli battuto, Destro intercettava sulla linea e il portiere anticipava poi Elkjaer (29'). Era una fiammata che si spegneva subito.

L'Ascoli, che faceva della corsa e della lotta le sue armi, con Celestini sempre pronto ad assistere gli attaccanti, sfiorava il raddoppio al 31'.

Anche l'avvio di ripresa non prometteva nulla di buono per gli ospiti. Uscito Maradona, Agostini veniva preso in consegna da Volpati ma la musica era la stessa. E Galia (52') agganciava in area il piede di Celestini, che dava le spalle alla porta: Pezzella sorvolava anche stavolta. Dopo una palla-gol non sfruttata da Scarafoni (56') e una parata di Pazzagli su girata di Di Gennaro (55'), la svolta. Bagnoli toglieva Volpati inserendo Verza. Volpecina passava su Agostini, con Verza alle prese con Dall'Ogliio. Così disposto, il Verona si rovesciava nella metà campo bianconera. Accanto a Berthold e Solda, cresceva Di Gennaro che all'80' andava a bersaglio. Sugli sviluppi di una lunga offensiva, Berthold centrava: il pallone sfiorava Scarafoni e pescava Di Gennaro che di testa, dal limite dell'area piccola, non perdonava. Pazzagli che smanaciava senza riuscire ad evitare il gol.

Ascoli 1-1 Verona

Pazzagli	6,5	Giuliani	6
Destro	6	Bonetti	6
Carannante	6	Volpecina	6
Celestini	6,5	Berthold	6,5
(81' Rodia)	sv	Fontolan	5,5
Benetti	6	Solda	6
Agabitini	5,5	Volpati	5,5
Dell'Oglio	6	(58' Verza)	6
Carrillo	6	Galia	5,5
Casagrande	7	Pacione	5,5
H. Maradona	6,5	Di Gennaro	6,5
(50' Agostini)	6	Elkjaer	5
Scarafoni	5,5		
All. Castagner	6,5	All. Bagnoli	6

Il migliore
Casagrande
Ha segnato un bel gol un altro non valido e impegnato Giuliani nella parata più difficile

Il peggiore
Pezzella
Allergico ai calci di rigore almeno 2 su 4 episodi sospetti andranno fischiati.

Arbitro: Pezzella 4,5.
Reti: 22' Casagrande; 80' Di Gennaro.
Ammoniti: 10' Bonetti; 87' Dell'Oglio; 88' Di Gennaro.
Spettatori: 6.461 paganti per un incasso di 93.117.000 lire; 6.459 abbonati per una quota partita di 93.285.333 lire.

NOVITÀ ALITALIA – NOVITÀ ALITALIA – NOVITÀ ALITALIA – NOVITÀ ALITALIA – NOVITÀ ALITALIA – NOVITÀ ALITALIA

MILANO-TOKYO NON STOP: 11h45'.

Martedì – Sabato
da ROMA 10.50
da MILANO 13.05
a TOKYO 08.50*
* Giorno dopo

I nuovi intercontinentali Alitalia.

Alitalia